

Vicepresidenza, Savoï a Gerosa: «Anche no, la ricreazione è finita». Scintille sulle risorse per Mr Rain

Il leghista attacca la candidata di Fdl. Centrosinistra contro Fugatti

Ma. Gio.

TRENTO A un mese esatto dal voto, nel centrodestra le acque continuano ad essere agitate. Dopo il caso dell'editore Roberto Conci, escluso dalla lista di Fratelli d'Italia e subito passato all'Udc – non senza bordate al veleno rivolte al partito di Giorgia Meloni – ad animare il clima all'interno della coalizione del candidato presidente Maurizio Fugatti è la campagna elettorale di Francesca Gerosa. Che nei suoi canali social sta spingendo parecchio sul suo «destino» da vicepresidente della Provincia in caso di vittoria del centrodestra (tanto da proclamarsi proprio «candidata vicepresidente»). Una carica, va detto, pattuita a fine luglio nella ricomposizione della frattura tra Fratelli d'Italia e il resto della coalizione. Ma che in realtà non è mai stata digerita completamente. Anche all'interno della stessa compagine dell'attuale maggioranza. Non è un caso che ieri il consigliere provinciale della Lega Alessandro Savoï abbia ripreso l'hashtag #gerosavicepresidente lanciato dall'ex guida di Itèa per far sapere, via social, la sua posizione sulla prospettiva. «Vicepresidente? Anche no» tuona Savoï. Che a Gerosa lancia un messaggio tutt'altro che accomodante: «La ricreazione è finita. Si studi la legge provinciale 2/2003 che disciplina la elezione del consiglio provinciale di Trento. Saranno le elettrici e gli elettori a stabilire la composizione del consiglio provinciale».

E se nel centrodestra si litiga, non mancano nemmeno le scintille tra coalizioni. Che in queste ore toccano due temi in particolare: da una parte il tema della competenza sugli orari dei negozi, dall'altra gli 800mila euro aggiuntivi stanziati dalla Provincia per il concerto di Mr Rain alla Trentino Musica Arena, in agenda domenica.

Proprio su quest'ultimo interviene netto il Partito democratico: «Diciamo basta – è l'affondo di Lucia Maestri – a gran voce. La giunta Fugatti contribuisce in solido a una iniziativa privata che si permette di “vendere” il biglietto del concerto a soli 5 euro al posto di 40. Soldi pubblici sottratti a qualsiasi altra destinazione che avrebbe potuto incontrare il bene di tutti. Tipo sanità, scuola, università, contratti, revisione lcef e chi più ne ha più ne metta. Non si è mai visto un dispendio così disinvolto di pubblico denaro». Parla di «deriva politica» Lucia Coppola (Europa Verde). Che sui soldi per i concerti osserva: «È palese il tentativo di ottenere consensi “facili”, a scapito di investimenti nelle vere priorità del Trentino: certo l'intrattenimento, ma anche e soprattutto la salute, l'istruzione, il lavoro, l'ambiente e la cultura».

Sulla competenza sugli orari del commercio intervengono i sindacati: «La possibilità che la Provincia ottenga la competenza sugli orari è senza dubbio positiva» premettono i segretari di Filcams, Fisascat e Uiltucs Paola Bassetti, Lamberto Avanzo e Stefano Picchetti. Che avvertono: «Bisogna migliorare le condizioni di vita e di lavoro di tutte le lavoratrici e i lavoratori, non solo di pochi». E ancora: «Per favorire la contrattazione la giunta non ha fatto nulla».

Si dicono soddisfatti del via libera romano Fugatti e l'assessore Roberto Failoni: «È un primo passo che riconosce la nostra volontà di sostenere l'economia delle comunità e la competitività dei piccoli centri di montagna».

Vicepresidenza, Savoia a Gerosa: «Anche no, la ricreazione è finita» Scintille sulle risorse per Mr Rain

Il leghista attacca la candidata di FdI. Centrosinistra contro Fugatti

TRENTO A un mese esatto dal voto, nel centrodestra le acque continuano ad essere agitate. Dopo il caso dell'editore Roberto Conci, escluso dalla lista di Fratelli d'Italia e subito passato all'Udc — non senza bordate al veleno rivolte al partito di Giorgia Meloni — ad animare il clima all'interno della coalizione del candidato presidente Maurizio Fugatti è la campagna elettorale di Francesca Gerosa. Che nei suoi canali social sta spingendo parecchio sul suo «destino» da vicepresidente della Provincia in caso di vittoria del centrodestra (tanto da proclamarsi proprio «candidata vicepresidente»). Una carica, va detto, pattuita a fine luglio nella ricomposizione della frattura tra Fratelli d'Italia e il resto della coalizione. Ma che in realtà non è mai stata digerita completamente. Anche all'interno della stessa



In consiglio Alessandro Savoia tra Claudio Cia e Katia Rossato

compagine dell'attuale maggioranza. Non è un caso che ieri il consigliere provinciale della Lega Alessandro Savoia abbia ripreso l'hashtag #gerosavicepresidente lanciato dall'ex guida di Itca per far sapere, via social, la sua posizione sulla prospettiva. «Vicepresidente? Anche no» tuona Sa-

voia. Che a Gerosa lancia un messaggio tutt'altro che accomodante: «La ricreazione è finita. Si studi la legge provinciale 2/2003 che disciplina la elezione del consiglio provinciale di Trento. Saranno le elettrici e gli elettori a stabilire la composizione del consiglio provinciale».

E se nel centrodestra si litiga, non mancano nemmeno le scintille tra coalizioni. Che in queste ore toccano due temi in particolare: da una parte il tema della competenza sugli orari dei negozi, dall'altra gli 800mila euro aggiuntivi stanziati dalla Provincia per il concerto di Mr Rain alla Trentino Musica Arena, in agenda domenica.

Proprio su quest'ultimo interviene netto il Partito democratico: «Diciamo basta — è l'affondo di Lucia Maestri — a gran voce. La giunta Fugatti contribuisce in solido a una iniziativa privata che si permette di "vendere" il biglietto del concerto a soli 5 euro al posto di 40. Soldi pubblici sottratti a qualsiasi altra destinazione che avrebbe potuto incontrare il bene di tutti. Tpo sanità, scuola, università, contratti, revisione Icef e chi più ne ha più ne metta. Non si

è mai visto un dispendio così disinvolto di pubblico denaro». Parla di «deriva politica» Lucia Coppola (Europa Verde). Che sui soldi per i concerti osserva: «È palese il tentativo di ottenere consensi "facili", a scapito di investimenti nelle vere priorità del Trentino: certo l'intrattenimento, ma anche e soprattutto la salute, l'istruzione, il lavoro, l'ambiente e la cultura».

Sulla competenza sugli orari del commercio intervengono i sindacati: «La possibilità che la Provincia ottenga la competenza sugli orari è senza dubbio positiva» premettono i segretari di Filcams, Fisascat e Uilutcs Paola Bassetti, Lamberto Avanzo e Stefano Picchetti. Che avvertono: «Bisogna migliorare le condizioni di vita e di lavoro di tutte le lavoratrici e i lavoratori, non solo di pochi». E ancora: «Per favorire la contrattazione la giunta non ha fatto nulla».

Si dicono soddisfatti del via libera romano Fugatti e l'assessore Roberto Failoni: «È un primo passo che riconosce la nostra volontà di sostenere l'economia delle comunità e la competitività dei piccoli centri di montagna».

Ma. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I commercianti contro le chiusure

Confesercenti: «La Provincia permetta agli imprenditori di decidere sugli orari»

Regolamentazione aperture

Le rappresentanze delle imprese chiedono di garantire massima flessibilità nella gestione
Sindacati: «Servono condizioni migliori per i lavoratori»

di **Ambrà Visentin**

La possibilità che la competenza sulla regolamentazione dell'orario degli esercizi pubblici possa tornare, da Roma, alle Province di Trento e Bolzano viene accolta con favore da parte delle organizzazioni di rappresentanza delle imprese, che vedono in questo passo un segnale positivo per quanto riguarda il rafforzamento delle competenze dell'autonomia. Il 20 settembre la Commissione dei Dodici ha infatti approvato la norma attuativa che, se approvata dal Consiglio dei ministri, riporterebbe questa competenza sul territorio (l'*T* di ieri). La notizia incontra, tuttavia, alcune riserve: «Ammesso che si possa arrivare ad ottenere potestà legislativa, saranno poi le imprese coinvolte e le associazioni che le rappresentano che, analizzando al proprio interno le aspettative dei soci, faranno sentire la propria voce e proporranno la loro soluzione. È ancora presto per dire che cosa verrà proposto,

perché le richieste devono essere frutto di un dibattito democratico interno», commenta **Giovanni Bort**, presidente di Confcommercio Trentino. Il dialogo con le imprese è visto come condizione imprescindibile nella gestione degli orari anche da Confesercenti del Trentino, come spiega il presidente **Mauro Paissan**: «È opportuno sedersi ad un tavolo e trovare un equilibrio che non penalizzi nessuno. Chiediamo di fare un percorso condiviso di dialogo e di ragionamento con chi amministra la Provincia, perché questo ritorno di competenze, positivo perché l'autonomia, non diventi, in base ad eventuali scelte a noi avverse, un boomerang per una parte delle nostre imprese». Paissan fa notare come queste ultime stiano già affrontando grandi difficoltà, aggravate dal periodo pandemico, e che per questo è indispensabile orientarsi al principio di flessibilità, tenendo presente i bisogni dei diversi territori: «Nella nostra società vige ormai un elevato grado di flessibilità. Questo deve valere anche per gli imprenditori che decidono di



tirare su le serrande del proprio negozio quando ritengono che sia il momento migliore per la propria attività». Anche in merito agli orari di apertura e chiusura nei fine settimana il presidente di Confesercenti chiede di garantire discrezionalità, in considerazione del fatto che «siamo un territorio a vocazione turistica». La decisione dei Dodici incontra l'entusiasmo del consigliere provinciale **Alessandro Olivi** che

rivendica le origini di un percorso iniziato nel 2010, quando era stata introdotta una disciplina provinciale in materia (poi sospesa a causa delle liberalizzazioni del governo Monti): «Rivendico quella stagione come la prima pietra di un percorso che ha iniziato a coinvolgere nel dibattito pubblico operatori economici, lavoratori e istituzioni locali ed è ora finalmente giunto il tempo di

Senza sosta

Un supermercato aperto tutta la settimana giorno e notte

affrontare con uno spirito di vera innovazione legislativa questa sfida che deve guardare, a mio avviso, alle esperienze più evolute della Mitteleuropa e delle regioni alpine dove la distorsione consumistica è stata giustamente temperata dalla valorizzazione del pluralismo distributivo». Pare molto più scettico, invece, quello espresso dai segretari dei sindacati Filcams, Fisascat e Uiltucs, **Paola Bassetti**, **Lamberto Avanzo** e **Stefano Picchetti**, che pronosticano: «Le decisioni autonome di Piazza Dante toccheranno solo i piccoli punti vendita periferici e delle zone montane. Per chi lavora nelle strutture commerciali dei centri maggiori tutto rischia di restare come ora, perché ridurre gli orari di apertura andrebbe contro le regole sulla concorrenza definite a livello statale. Ai lavoratori e alle lavoratrici non servono norme manifesto, ma risposte concrete che migliorino le loro condizioni di lavoro». Per i sindacati, la Giunta Fugatti avrebbe già una volta deluso le aspettative, non avendo favorito il raggiungimento di un'intesa territoriale per migliorare migliori condizioni di lavoro. Restano, poi, irrimovibili sulla questione delle aperture nei festivi e la domenica, annunciando l'intenzione di continuare la battaglia, a livello nazionale e provinciale «per il diritto al riposo festivo per gli addetti del commercio».